



Insieme Unimol, Università del Sannio e di Cassino. Brunese: un progetto che fa da apripista

Cooperazione sperimentale tra atenei, nasce la facoltà di Ingegneria Biomedica

CAMPOBASSO. Nasce il corso magistrale inter-ateneo in Ingegneria Biomedica grazie ad una sperimentale cooperazione tra Università di Cassino, Unimol e ateneo del Sannio. Un modello che mette insieme la didattica e la ricerca nel campo della biomedicina. Docenti, competenze, strutture didattiche, laboratori e centri di ricerca condivisi e a disposizione degli studenti in tutte e tre le sedi universitarie del Lazio, del Molise e del Sannio.

Medicina, bioingegneria e in-

formatica le specificità dell'Università del Molise; ingegneria e ICT applicate alla medicina, tratti distintivi dell'Università del Sannio; robotica, sensoristica e strumentazione per applicazioni mediche, elementi caratterizzanti l'Università di Cassino, sono i punti di forza messi insieme, condivisi ed integrati, in questo progetto in grado di creare cooperazione, forme e reti produttive di collaborazione per garantire processi virtuosi e competitivi a vantaggio della collettività, dei territori e dei giovani, continuando a considerare una risorsa, e non un limite, la diversità dei territori e delle storie delle singole Università. «Il nostro progetto federativo - sottolinea il rettore Unimol Luca Brunese - intende candidarsi come apripista di un modello per il sistema universitario italiano, mirando ad un duplice obiettivo: valorizzare ed esaltare le singole espressioni, le specifiche competenze e le peculiarità delle aree scientifiche caratterizzanti e proprie di ogni Ateneo, e delineare e costruire un quadro d'insieme e di cooperazione di tre Atenei come un'unica realtà innovativa e di eccellenza sempre più integrata nel campo dell'ingegneria biomedica». Il rettore di Unicas Giovanni Betta mette in risalta

la mission della sperimentazione in favore dei giovani e del loro futuro: «Vengono infatti superati i limiti connessi alle competenze dei singoli atenei - dichiara - così come quelli legati alle tradizionali separazioni disciplinari, consentendo agli studenti di cogliere nella loro esperienza formativa il meglio dei tre atenei come competenze di didattica, di ricerca e di strutture».

«Le nuove tecnologie stanno cambiando in maniera profonda il settore della medicina, aprendo scenari inaspettati per il futuro della salute e del benessere dei cittadini. Da qui l'idea di un corso di laurea che mette insieme competenze ed esperienze complementari di tre Atenei delle aree interne per dare vita ad

un progetto formativo innovativo ed ambizioso nei contenuti e nelle modalità di realizzazione. Un esempio virtuoso di integrazione di competen-

ze, risorse e infrastrutture didattiche e di ricerca fra i primi nel nostro paese» commenta infine Gerardo Canfora, rettore Unisannio.